**COMUNE DI SEREGNO**

**ORDINE DEL GIORNO URGENTE**

**INVIO DOCUMENTI ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA**

**PER VERIFICARE QUANTO DI COMPETENZA**

PREMESSO CHE:

* in data **09/07/2019** in occasione del Consiglio Comunale, si è discusso la proposta di Delibera n. 65 “Approvazione correzione di errori materiali e rettifiche agli atti del PGT ai sensi dell’art. 13 comma 14-bis della Legge Regionale 12/2005” su richiesta del Sindaco, tra cui uno dei punti riguardava, *“a) eliminazione della zona di tutela assoluta e della zona di rispetto del pozzo di Via Macallé, come sinteticamente evidenziata nell’elaborato grafico A allegato alla presente in quanto parte integrante;”* e atti conseguenti a fronte della la presa d’atto della chiusura del pozzo sito in Comune di Seregno, Via Macallè come da nota del 30/06/2016 prot. 32315 con la quale la Provincia di Monza Brianza trasmette la Determinazione RG 1014 del 29/06/2016 avente ad oggetto: “AEB S.p.a. presa d’atto della chiusura del pozzo cod. SIF 152080008 in Comune di Seregno e contestuale chiusura della relativa posizione concessoria per piccola derivazione di acque sotterranee ad uso potabile Id pratica MI018851994” (all.);
* la deliberazione di consiglio comunale n. 65/2019 è stata approvata n. 15 voti unanimi favorevoli espressi per alzata di mano, essendo n. 15 presenti e votanti, i seguenti consiglieri comunali: Rossi Alberto (Sindaco), Foti Antonino, Perego Gianluigi, Lissoni Luca, Sabia Leonardo, Silva Stefano, Lissoni Annamaria, Tagliabue Aurelio, Amati Pietro, Vismara Davide, Silva Agostino, Sala Veronica, Mandaradoni Chiara, Borgonovo Laura, Montecampi Luca Raffaele;
* In occasione della trattazione del punto il Consigliere Comunale Vismara Davide, nato a Seregno il 7 Dicembre 1984, ha effettuate le seguenti dichiarazioni:

*«Grazie. Le risoluzioni di solito vengono presentate alla fine di una discussione, no? Perché la risoluzione dovrebbe spiegare, o comunque dare un indirizzo da parte di chi la propone di quello di cui poi si sta parlando. Di che cosa stiamo parlando? Stiamo parlando di una delibera dove sono stati accorpati N errori materiali. Alcuni significativi, alcuni abbastanza asettici e oggettivi, altri un po’ più delicati. Questo è uno di quelli. Perché la tematica del pozzo sito in via Macallè è una tematica antica. Non è che abbiamo scoperto ieri che è stato chiuso un pozzo.*

*Facciamo una premessa: che Seregno aveva dieci pozzi di falda freatica, e adesso ne ha nove. E per sopperire al fabbisogno della città, deve comprare l’acqua da Meda. Questa è la premessa. Primo.*

*Seconda premessa, è che l’acqua è un bene di tutti. Quindi, essendo l’acqua un bene di tutti, nel momento in cui qualcuno sul territorio comunale va a chiudere un pozzo freatico, come minimo, ma come minimo, l’Amministrazione (ovviamente all’epoca, non adesso, visto che ormai il pozzo è sigillato) doveva capire il perché il posto è stato chiuso. Beninteso, il pozzo non era del Comune. Il pozzo era in concessione a quella che era G+, quella che adesso è Retipiù. Quindi c’è stato un bel momento, qualcuno che è in Retipiù ha deciso di chiudere il Pozzo. Ha mandato la comunicazione al Comune e alla Provincia e il pozzo è stato chiuso.*

*Ora si chiede di eliminare la fascia di rispetto che c’è intorno a questo pozzo. Per quelli che magari ci seguono da casa non sanno che attorno ad ogni pozzo ci può essere una fascia di rispetto che può essere stabilita in metri. Può essere anche non una fascia regolare, a seconda del pozzo dove si trova, e delle abitazioni che vicino ci sono. In questo caso, il pozzo ha una fascia di rispetto circolare di 200 metri. Vuol dire che tutti i vicini confinanti con quel pozzo devono rispettare determinate leggi e regolamenti, nel momento in cui vogliono fare una qualsiasi cosa. È ovvio che, se il pozzo è stato chiuso, bisogna recepire quello che l’Assessore ha portato. Cioè, il Comune di una valle, il pozzo nel Comune è stato chiuso, ci mancherebbe altro di non recepire questa cosa dal punto di vista tecnico nel piano regolatore.*

*Ma però c’è la risoluzione. Perché io, come Consigliere Comunale voglio sapere perché il pozzo è stato chiuso. Non mi basta prendere atto, perché, signor Tiziano Mariani, la Provincia certifica se è aperto o chiuso. Non fa una relazione tecnica. Non dice il perché e il percome. Perché altrimenti, nel precedente mandato, qualcuno, quando aveva fatto la domanda, otteneva la risposta. Invece qui siamo davanti a una vecchia Amministrazione che ha nominato qualcuno in Retipiù, e che ha dato l’ordine di chiudere un pozzo. Allora, siccome chi è stato nominato, no?, e il Consiglio di Amministrazione e i dirigenti di Retipiù di certo non sono stati nominati né dal sottoscritto né dalla maggioranza attuale, quantomeno all’epoca chi stava seduto in Giunta doveva fare un colpo di telefono e chiedere “ma come mai mi stai chiudendo un pozzo sul mio territorio? Perché mi fai andare in deficit idrico, per andare a prendere l’acqua da Meda?”.*

*E qui viene il bello: perché non c’è una motivazione. Allora, una volta veniva chiesto. Abbiamo chiesto a BrianzAcque. BrianzAcque ha detto: “Mah, non sappiamo, forse è inquinato. Pare che abbiano dato delle password per accedere a queste analisi, le password non funzionano. Chissà come mai”. Trovando anche una certa rimostranza, in BrianzAcque, su questo argomento.*

*Poi abbiamo chiesto a Retipiù: “Ma lì ci passa un cavidotto, un elettrodotto”. Poi vai a vedere: non passa niente. Allora io dico: l’acqua non è inquinata, perché non c’è un’analisi che lo certifica. L’elettrodotto non ci passa, ma noi andiamo in deficit idrico, tra l’altro di un pozzo che era anche uno di quelli che dava l’acqua, in base alle ultime analisi, quantomeno mediocre. Non era la peggior acqua che avevamo sul Comune di Seregno.*

*Ora, ovviamente, è inutile chiedere all’Amministrazione di impegnarsi di andare a riaprire un pozzo, perché magari pochi lo sanno: quando si chiude un pozzo, com’è che si chiude? Non è che ci metto un tombino. Viene fatta una gettata di calcestruzzo fino a giù, alla falda freatica. Quindi il pozzo vale la pena scavarne uno a fianco, che non andare a trivellare trenta metri di calcestruzzo.*

*Quindi, la risoluzione ha questo senso. Perché io, che rispondo a chi mi ha eletto, devo dare delle risposte. Così come tutti voi. E dovete andare a spiegare perché, quando voi eravate qua, avete chiuso il pozzo. Poi potete dire: “Ma noi non lo sapevamo, c’era Reti più, non ce l’ha detto, la comunicazione non l’ho vista”. E allora è inadeguatezza. Perché il pozzo non è la menata su Leonardo Da Vinci, siamo stati qui a parlare tre quarti d’ora del cinquecentesimo del Leonardo da Vinci. Mi chiudono un pozzo sul territorio comunale, mi girano le balle. È questa la cosa importante che vuole la gente. Non il Leonardo da Vinci. Se no stiamo qua, una volta Giordano Bruno, e una volta quell’altro che han bruciato, cosa facciamo? Ci vuole serietà.*

*Quindi, non si viene a dire che “siamo incompetenti e che non studiamo”. Io personalmente studio. Io personalmente c’ero. E quando le domande sono state fatte le risposte non sono pervenute. Anzi. Mediamente le risposte erano “fatti i cavoli tuoi, che campi cent’anni”. La menata che io son qui, però. E adesso io quelle risposte qua le voglio, perché qualcuno mi deve spiegare perché questo benedetto pozzo è stato chiuso. Non mi accontento della presa d’atto. Voto la presa d’atto per uniformare lo strumento, perché poi magari è sempre quel qualcuno che fa causa al Comune, perché non può fare gli affari suoi su quel terreno lì. Va bene. Prendiamo la presa d’atto. Signor Assessore, la porta? Gliela voto. Però, contestualmente, l’Amministrazione si impegna a dire non tanto al Consiglio Comunale ma alla città per quale motivo Seregno è andato in deficit idrico. Il pozzo è una cosa seria, l’acqua è una cosa seria. Siamo qua a parlare di essere ambientalisti, siamo qua a parlare del plastic free; poi dopo prendiamo, facciamo una bella gettata in un pozzo e lo chiudiamo, no? Ma che esempio diamo? Cosa vogliamo trasmettere alle generazioni future? Quella roba qua?*

*Quindi, se qualcuno mi sa dare la risposta, bene. Altrimenti sono legittimato a pensare che se non c’è una risposta, e qualcuno si prende deliberatamente la facoltà, in una società controllata dal Comune, di gettarci detto del calcestruzzo, c’è qualcosa che non va. Qualcosa che non funziona.*

*Per il momento, mi fermo. Poi, nel secondo intervento, vorrei fare anche altre precisazioni anche su un’altra modifica di errore materiale, che se mi viene in mente a me tanto errori materiali questi non sono.» (all.);*

1. In data **12/07/2019** la RetiPiù srl P.Iva 04152790962 Sede legale in 20831 Seregno (MB), Via Palestro 33 rendeva noto il presente comunicato stampa:

*«In merito alle dichiarazioni rilasciate durante il Consiglio Comunale di Seregno del 9 luglio da due Consiglieri Comunali e pubblicate su alcuni social, riteniamo doveroso puntualizzare quanto segue.*

*Il pozzo di via Macallè era situato all’interno di un’area più vasta in cui sono collocati impianti fondamentali per garantire la fornitura di energia elettrica e gas metano a tutta la città di Seregno: la cabina primaria AT/MT della rete di distribuzione energia elettrica, che assicura la fornitura a tutta la città, e una cabina ReMi della rete di distribuzione gas metano oltre ad altri manufatti.*

*Il PGT del dicembre 2013 ha gravato tale area di una serie di vincoli urbanistici, che di fatto rendono impossibile poter ampliare gli impianti esistenti o edificare strutture aziendali se non in due piccole aree poste al limite esterno dell’area. Su una di queste era situato il pozzo in questione. Tale situazione, oltre a determinare un depauperamento del patrimonio aziendale per il quale è stato appostato a bilancio un fondo svalutazione di 750 mila euro, rappresenta una criticità per la continuità dei servizi, precludendo la possibilità di poter ampliare gli impianti esistenti per far fronte a future esigenze di forniture energetiche della Città di Seregno. Per eliminare questi vincoli, RetiPiù dapprima, e precisamente in data 31 marzo 2014, presentava osservazioni al PGT e successivamente, preso atto del loro mancato recepimento, ricorreva avanti al TAR di Milano.*

*Il pozzo di via Macallè risulta in disuso sin dal novembre 2003, quando l’allora gestore AEB comunicava all’ASL che “l’impianto di denitrificazione a osmosi inversa installato presso il pozzo di via Macallè a Seregno non è più in funzione e pertanto il pozzo Alto Lambro è stato escluso dall’acquedotto cittadino”. Questa situazione di disuso veniva confermata nel 2007, all’atto della presa in carico dell’acquedotto cittadino da parte Brianzacque, e nel dicembre 2013 quando Brianzacque comunicava alla Provincia, Settore Ambiente ed Agricoltura, “……di confermare il disuso del Pozzo Macallè a Seregno cod.- SIF 0152080008 ID Pratica MI018851994…”.*

*Considerato che il pozzo in disuso era collocato su una delle due porzioni di area non gravate da altri vincoli urbanistici, idonea a realizzare una nuova sede in sostituzione di quella attuale di RetiPiù (per la quale viene pagata attualmente una cospicua locazione e, in ogni caso, non più sufficiente alle esigenze operative aziendali), RetiPiù in data 27 agosto 2014, chiedeva alla Provincia di Monza e Brianza autorizzazione alla “chiusura del pozzo esistente in Seregno via Macallè cod.- SIF 0152080008 ID Pratica MI018851994…”. In data 21 ottobre 2014 la Provincia trasmetteva parere favorevole alla realizzazione dei lavori di chiusura. Lavori che venivano regolarmente eseguiti nel marzo 2015, previa presentazione all’Amministrazione Comunale di Seregno di apposita Segnalazione Certificata di Inizio Attività. La Provincia con propria nota del marzo 2015 e determina dirigenziale n. 1014 del 29/06/2016 prendeva atto della chiusura del pozzo e della relativa concessione.*

*Per quanto riguarda i rapporti intercorsi con l’Amministrazione Comunale di Seregno, si vuole sottolineare che RetiPiù ha sempre fornito precise e puntuali risposte alle richieste da questa formulate nel tempo, con proprie comunicazioni datate 19 settembre 2016, 20 ottobre 2016 e 31 marzo 2017, ed ha avuto modo di spiegare ai tecnici ed agli assessori comunali in vari incontri le ragioni delle proprie decisioni in un clima di sereno confronto.*

*Pertanto l’iter seguito da RetiPiù per chiudere il pozzo di via Macallè risulta pienamente legittimo e idoneo a tutelare il patrimonio e gli interessi aziendali, oltre che necessario per eliminare i rischi connessi alla presenza di un pozzo inutilizzato e non gestito.*

*Si sottolinea che tale chiusura, contrariamente a quanto affermato da alcuni Consiglieri Comunali, non ha comportato alcuna conseguenza in ordine alla capacità di approvvigionamento idrico della Città di Seregno, in quanto il pozzo era in disuso a far data quantomeno dal 2003, e comunque, non utilizzato a tal fine.*

*Si ribadisce infine che RetiPiù ha sempre operato nel pieno rispetto di tutte le norme vigenti, adottando procedure idonee ad assicurare la massima efficienza e trasparenza in ogni attività e facendo scelte finalizzate unicamente a tutelare il patrimonio aziendale.*

*RetiPiù si riserva di dare mandato ai propri legali per tutelare la propria immagine nelle competenti sedi giudiziarie.» (all.)*

DATO ATTO CHE:

* In occasione del Consiglio Comunale, a fronte delle dichiarazioni del Consigliere Vismara, interveniva il Consigliere Mariani Tiziano che aveva dichiarato: *«Grazie Presidente. Allora, Presidente, qui credo che stiamo parlando, e stasera io lo devo dire, come Consigliere Comunale, scopro delle cose veramente che non conoscevo. E quindi invito il Sindaco e il Segretario Comunale a dettagliare l’intervento del Consigliere Vismara in delibera in modo completo, in quanto il Sindaco, visto che ha fatto delle dichiarazioni non leggere ma pesantissime, a trasmettere la dichiarazione di Vismara alla Procura della Repubblica di Monza e Brianza. Per due motivi: perché prima si è detto alcune affermazioni sulle reti, che sono gravissime, perché se fosse successo veramente quello che descrive lui questa sera nella sua dichiarazione, sono gravissime. Non gravi, gravissime. Perché effettivamente, se qualcuno si è permesso di togliere quello che dice lui, io dico veramente che questo Consiglio Comunale ringrazia Vismara che stasera è stato chiaro, limpido. Mi auguro per lui che quello che ha dichiarato sia poi effettivamente quello che risulterà.» (v. all.)*

RILEVATO CHE:

* Il Consigliere Davide Vismara è capogruppo del Gruppo consiliare “Ripartiamo Insieme” subentrato recentemente a seguito delle dimissioni del Consigliere Carlo Mariani, già Candidato Sindaco nelle elezioni amministrative del 2018, che aveva appoggiato il Sindaco Rossi al ballottaggio 24/6/2018 - al primo turno 10/06/2018 aveva raggiunto il 12% - a fronte di un **accordo elettorale** di cui si è parlato più volte in Consiglio Comunale e sui giornali, e in forza del quale, tra l’altro, il gruppo consigliare “Ripartiamo Insieme” è parte della maggioranza politica;

DATO ATTO CHE:

* Nella data di ieri lunedì **22/07/2019** è stata pubblicata la deliberazione di consiglio comunale n. 65/2019 con i relativi allegati e la trascrizione del verbale, data successiva rispetto a quella di convocazione del consiglio comunale, e pertanto è applicabile l’art.57, comma 3, del regolamento del consiglio comunale secondo cui “Solo se riguardano fatti sopravvenuti dopo la convocazione del Consiglio possono essere presentati, sempre in scritto, all’inizio della seduta.”
* Il Sindaco Rossi e il Segretario Comunale Dr. Mario Spoto trasmetteranno le dichiarazioni rese nel Consiglio Comunale del 09/07/2019 sull’argomento dal Consigliere Davide Vismara, come da richiesta del Consigliere comunale Tiziano Mariani,

VISTI ED ALLEGATI:

* Delibera di consiglio comunale n. 65 del 09/07/2019, allegato “A” e trascrizione;
* Comunicato stampa RetiPiù srl del 12/07/2019;

Tutto ciò premesso

**IL CONSIGLIO COMUNALE**

**Si esprime**

1. impegnando Sindaco Alberto Rossi a trasmettere alla Procura della Repubblica competente, il presente Ordine del giorno, la Delibera n. 65 “Approvazione correzione di errori materiali e rettifiche agli atti del PGT ai sensi dell’art. 13 comma 14-bis della Legge Regionale 12/2005” e relativo allegato “A” e trascrizione e il Comunicato stampa RetiPiù srl del 12/07/2019;
2. in generale, chiedere alla Procura della Repubblica di verificare, a fronte anche del contenuto del Comunicato di Retipiù, la sussistenza di eventuali responsabilità per quanto emerso in occasione del corso del Consiglio Comunale del 09/07/2019;
3. in generale, impegnare Sindaco Alberto Rossi, in ossequio ai principi di interesse pubblico e al bene comune della Città di Seregno, a tutelare l’immagine e il nome del Comune di Seregno, dando anche indirizzi al Gruppo AeB-Gelsia, di difendere anche l’immagine e il nome delle aziende partecipate, sia verso l’opinione pubblica, che anche nelle sedi giudiziarie, qualora ve ne siano i presupposti giuridici.

Lega Forza Italia Noi per Seregno